

XXVIII Domenica del Tempo Ordinario Anno A

AL SIGNORE STA A CUORE LA NOSTRA GIOIA

Tre immagini riassumono la parabola: la sala della festa, le strade, l'abito nuziale. 1. La sala della festa rimane vuota e triste, fotografia impietosa del fallimento del re: nessuno vuole il suo regalo, nessuno partecipa alla sua gioia. Perché gli invitati non rispondono al suo invito? Abbiamo tutti sperimentato che per far festa davvero con gli altri è necessario un anticipo di felicità dentro, è necessario essere contenti. Ecco perché i primi invitati non rispondono, perché non sono felici: hanno perso la gioia del cuore dietro alle cose e agli affari. 2. Le strade. Allora il Dio che vive per creare gioia condivide, dice ai servi: «Andate per le strade, agli incroci, ai semafori, lungo le siepi...». E l'invito sembra casuale, invece vuole esprimere la precisa volontà che nessuno sia escluso. È bello questo nostro Dio che quando è rifiutato, anziché abbassare le attese le alza: chiamate tutti! Che apre, allarga, gioca al rilancio, va più lontano; e dai molti invitati passa a tutti invitati: tutti quelli che troverete, cattivi o buoni, fateli entrare. Notate: prima i cattivi e poi i buoni... Noi non siamo chiamati perché siamo buoni e ce lo meritiamo, ma perché diventiamo buoni, lasciandoci incontrare e incantare da una proposta di vita bella, buona e felice da parte di Dio. 3. L'abito nuziale che un commensale non indossa ed è gettato fuori. A capire che cosa rappresenti quell'abito ci aiuta una parola sussurrataci il giorno del Battesimo quando, ponendo sopra di noi una piccola veste bianca, il sacerdote ha detto: «Bambino mio adesso rivestiti di Cristo!». Il nostro abito è Cristo! Passare la vita a rivestirci di Cristo, a fare nostri i suoi gesti, le sue parole, il suo sguardo, le sue mani, i suoi sentimenti; a preferire coloro che egli preferiva. L'abito nuziale è quello della Donna dell'Apocalisse: vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di stelle, che indossa il guardaroba di Dio, l'abito da festa del creato, che è la luce, il primo di tutti i simboli di Dio. In quella Donna è ciascuno di noi, cercatore di luce che venga a vincere le paure e le ombre che invecchiano il cuore. La parabola ci aiuta a non sbagliarci su Dio. Noi lo pensiamo come un Re che ci chiama a servirlo e invece è Lui che ci serve. Lo vediamo come il Dio dei sacrifici ed è il Dio cui sta a cuore la gioia; uno che ci impone di fare delle cose per lui e invece ci chiede di lasciargli fare cose grandi per noi. Lo pensiamo lontano, separato, e invece è dentro la sala della vita, la sala del mondo, come una promessa di felicità, una scala di luce posata sul cuore e che sale verso Dio.

Ermes Ronchi

Scheda di Lavoro

SCELTA DELLA FRASE BIBLICA:

TUE OSSERVAZIONI:

LA TUA PREGHIERA:

UN CANTO CHE TI RICHIAMA QUESTA DOMENICA:

TEMPO ORDINARIO

Ai crocicchi delle strade però c'è Lui lo Spirito, che soffia, vento gagliardo che apre le porte, rompe i sistemi multimediali della menzogna e con la forza liberante suscita il coraggio di un esercito che non si allinea, che non si piega, che libero non si lascia confondere, per quanto censurato avanza, bombardato riprende sempre più vita!!!

XXVIII Senza l'abito nuziale?: Un mondo che ci sta spogliando di umanità rendendoci artificiali, senz'anima e senza cuore!!!

XXVII Meraviglia ai nostri occhi: quello che hanno fatto a Gesù faranno ai suoi discepoli da dove sgorga il buon frutto della vite!!!

COLLEGAMENTO CON LA DOMENICA PRECEDENTE

V **"A voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti"**

Quanto sono a me contemporanei quegli uomini: interessati allo sfruttamento della vigna in ogni modo, inchiodati all'onnipotenza del verbo prendere, dimentichi ormai del verbo donare. Ciò che conta è accalappiarsi il più possibile nella vigna. Che essa sia la politica piuttosto che la nostra terra...

I Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto?

II Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste

XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Anno A

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici
Sal 22

Vangelo

Mt 22,1-14

"La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni"

Cambiarsi l'abito, mettere l'abito nuziale, significa cambiare vita, rivoltare i propri stili di vivere ed indossare il nostro abito, Cristo stesso. Non possiamo vivere il nostro banchetto nuziale senza un riscontro nel nostro modo di essere, nella nostro vivere virtuoso. Rivestirsi di lui, è imparare ad amare come lui, abbracciare come lui, guardare come lui... Coraggio! Rivestiamoci di Cristo, rivestiamoci di gioia e di luce!

SEZIONE: 4° IL DISCORSO SULLA COMUNITÀ DEI DISCEPOLI (18,1-35)

DALLA GALILEA ALLA GIUDEA (19,1-20,34)

GESÙ A GERUSALEMME (21,1-23,39)

21,28-32 Parabola dei due figli

21,33-46 Parabola dei contadini omicidi

22,1-14 Parabola del banchetto di nozze

22,15-22 Le tasse all'imperatore di Roma

Contesto: L'ipocrisia degli Scribi e Farisei viene sempre più svelata dai discorsi di Gesù che Matteo pone in evidenza dinanzi a quei lontani che a differenza di loro accolgono l'invito di Gesù. La Comunità ebraica non si apre alla novità del Vangelo a differenza dei pagani e i peccatori, desiderosi di rivestirsi di Gesù.

Cuore del brano: I lontani, buoni e cattivi sono sempre aperti all'invito a differenza di quanti invece invitati si sono saziati dei loro affari. Ma c'è anche chi lontano si avvicina ma approfitta di quella mensa senza amore.

Schema: festa di nozze per suo figlio
campo e affari → gli invitati → non vollero venire non se ne curarono uccisero i servi
Il Regno dei cieli
servi
ai crocchi delle strade → cattivi e buoni → la stanza si riempì l'abito nuziale
molti i chiamati pochi eletti

I Lettura

Is 25,6-10a

Collegamento:

Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni.

Preparerà un banchetto per tutti i popoli

IL PRIMO ISAIA CONTEMPLA IL MONTE DI GERUSALEMME PRIMA DELL'ESILIO DEVASTATO DALL'INFEDELTA', DALLA MINACCIA DELL'ESILIO, E ALL'ORIZZONTE, CONTEMPLA LA MANO POTENTE DI DIO, CHE TOGLIE IL VELO DELLA MORTE SULLA CITTA' SANTA, CON L'INNO DELLA RESTAUZIONE E DELLA VITTORIA SUL MALE

II Lettura

Fil 4,12-14.19-20

Un messaggio

Tutto posso in colui che mi dà la forza.

L'amore di Dio preparerà un banchetto per saziarci di Lui

PAOLO ELEVA LA SUA GRATITUDINE ALLA COMUNITA' ELEVANDO L'AMORE DI QUESTA COMUNITA' NEI SUOI CONFRONTI, QUELL'AMORE CHE SGORGA DAL CUORE DI DIO CHE RIVERSA SU QUANTI ACCOLGONO IL VANGELO: QUESTA STRAORDINARIA FORZA DELLO SPIRITO SANTO, CHE DONA FORZA A QUANTI LO AMANO

MATTEO IL VANGELO DEL REGNO

ORIGINI DI GESÙ (1,1-2,23)

INIZI DELLA VITA PUBBLICA (3,1-4,11)

GESÙ IN GALILEA (4,12-25)

IL DISCORSO SUL MONTE (5,1-7,29)

MIRACOLI DI GESÙ (8,1-9,34)

IL DISCORSO SULLA MISSIONE (9,35-11,1)

DISCUSSIONI SU GESÙ (11,2-12,50)

IL DISCORSO DELLE PARABOLE (13,1-52)

RIVELAZIONE DI GESÙ: RIFIUTO E FEDE (13,53-17,27)

IL DISCORSO SULLA COMUNITÀ DEI DISCEPOLI (18,1-35)

DALLA GALILEA ALLA GIUDEA (19,1-20,34)

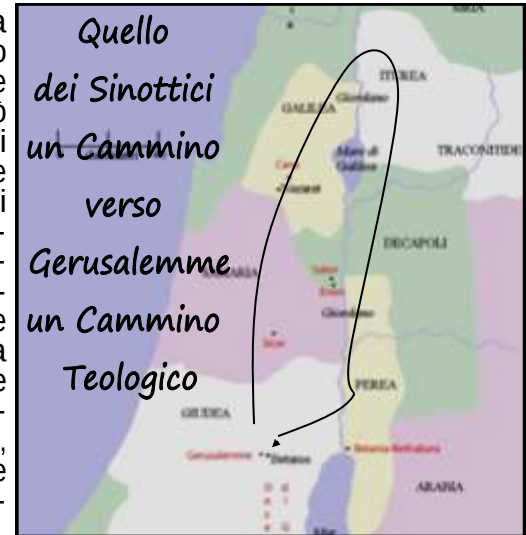
GESÙ A GERUSALEMME (21,1-23,39)

IL DISCORSO SUGLI ULTIMI TEMPI (24,1-25,46)

PASSIONE E MORTE DI GESÙ (26,1-27,66)

RISURREZIONE DI GESÙ (28,1-20).

La tradizione unanime della Chiesa antica attribuisce questo vangelo a Matteo, detto anche Levi, l'apostolo che Gesù chiamò al suo seguito dalla professione di pubblicano, cioè di esattore delle imposte (9,9). Con i vangeli di Marco e Luca, è uno dei tre vangeli sinottici. I destinatari immediati del vangelo di Matteo erano cristiani di origine ebraica, che probabilmente abitavano nella zona di Antiòchia di Siria. Forse un primo nucleo di questo vangelo, scritto in lingua aramaica, fu pubblicato tra il 40 e il 50 (e alcuni studiosi pensano di riconoscere in esso una fonte di Marco, altri la cosiddetta fonte Q). A noi è pervenuta soltanto una redazione greca, già conosciuta nel I sec. Per la stesura definitiva di questa redazione l'autore sembra abbia seguito da vicino soprattutto il vangelo di Marco. Siamo in una comunità giudeo-cristiana degli anni 80, circondata da un giudaismo che, avendo perso la propria consistenza politica dopo la catastrofe dell'anno 70, si stringe intorno alla Legge e a una rinnovata fedeltà ai principi e alla prassi giudaica. L'evangelista si preoccupa di indicare l'originalità cristiana e le caratteristiche della giustizia evangelica. Ecco perché Matteo sviluppa il suo Vangelo attraverso un continuo dibattito/confronto con la dottrina degli scribi e dei farisei.



Gli insegnamenti di Gesù sono raccolti in cinque grandi discorsi: il primo ha come sfondo un monte - ed è perciò chiamato il Discorso della montagna (capitoli 5-7) - e può essere interpretato in riferimento al Sinai: Cristo non è venuto ad abolire la legge di Mosè ma a portarla a pienezza.

Il regno di Dio è il tema centrale della predicazione e dell'azione di Gesù. Nel secondo discorso, detto **"missionario"** (capitolo 10), il regno è annunziato, accolto e rifiutato. Nel terzo, il discorso in **"parabole"** (capitolo 13), il

*regno è descritto nella sua crescita lenta ma inarrestabile nella storia. Nel quarto discorso (capitolo 18) è la Chiesa - un argomento caro a Matteo - **che diventa il segno del regno durante il cammino della storia, nell'attesa che esso giunga a pienezza nella salvezza finale** (quinto discorso, **"escatologico"**, capitolo 24). Questa struttura fondamentale (i 5 discorsi) è preceduta da due **blocchi importanti: il vangelo dell'infanzia (cc. 1-2) e la presentazione di Gesù in pubblico: battesimo e tentazioni (cc. 3-4).***

Questa è l'opera di Matteo: un grandioso abbozzo della storia di Cristo, della Chiesa e del regno.

La tradizione unanime della Chiesa antica attribuisce questo vangelo a Matteo, detto anche Levi, l'apostolo che Gesù chiamò al suo seguito dalla professione di Nella storia del cristianesimo, il **Vangelo di Matteo**, è stato senz'altro il vangelo più popolare, più letto e commentato e, anche se quello di Marco è considerato il primo in origine cronologico, l'opera di Matteo rimane una presenza capitale all'interno della Chiesa, che la propone spesso nella liturgia e nella catechesi. Nella composizione dei singoli vangeli, ogni evangelista ha una sua prospettiva, segue un suo progetto, disegna un suo ritratto della figura di Cristo, risponde alle esigenze della comunità cui indirizza il suo racconto. Per Matteo si pensa a destinatari di origine ebraica convertiti al cristianesimo, legati alle loro radici, ma spesso in tensione con gli ambienti da cui provenivano.

Si spiega, così, la ricchezza delle citazioni, delle allusioni e dei rimandi all'Antico Testamento nel vangelo di Matteo. In questa linea si può interpretare il rilievo dato ai primi cinque libri biblici - conosciuti come Pentateuco o Torah - che costituiscono la legge per eccellenza

· **L'autore** - luogo - data di composizione

La tradizione unanime della Chiesa antica attribuisce il primo vangelo a **Matteo, chiamato anche Levi, l'apostolo che Gesù chiamò al suo seguito, distogliendolo dalla professione di pubblicano**, cioè di esattore delle imposte (9, 9-13). La stessa tradizione, attestata fin dal II secolo, afferma che Matteo scrisse il primo vangelo, forse tra gli anni 40 e 50, in Palestina, per i cristiani convertiti dal giudaismo, in aramaico, la lingua comune in Palestina ai tempi di Gesù, ma di esso non abbiamo traccia. A noi, invece è giunto il testo greco di **Matteo, scritto probabilmente nel decennio che va dal 70 all'80 d.C.**

Se il Vangelo fu scritto dopo il 70 d.C., ci sono ottime ragioni per pensare che sia stato scritto fuori della Palestina. Numerosi studiosi indicano Antiochia di Siria, una città dove i giudeo-cristiani (cristiani convertiti provenienti dal giudaismo) e gli etnico-cristiani (i neo-convertiti al cristianesimo) si incontravano e convivevano, e dove le questioni delle relazioni tra la legge e il vangelo erano con ogni probabilità molto scottanti. Il materiale peculiare a Matteo è meglio spiegato se considerato come attinto direttamente a tradizioni palestinesi, il che sarebbe stato possibile nella Siria.

· Le fonti
Oltre al materiale di Marco e Q, Matteo ne contiene dell'altro suo proprio. Dato che Mc e Q sono fonti scritte, numerosi critici pensano a un terzo documento per il materiale peculiare a Matteo. Non c'è alcuna ragione valida che impedisca di pensare che questo materiale sia consistito in brani sparsi di tradizione orale messi per la prima volta in iscritto da Matteo.

· Caratteristiche letterarie

E' convinzione oggi comune che i ricordi di Gesù, cioè le sue parole e i suoi gesti, non siano stati tramandati meccanicamente, ma raccolti, ordinati, elaborati in base alle esigenze della fede delle diverse comunità cristiane: esigenze pastorali, di culto e altro.

Tutto questo avvenne prima che i diversi evangelisti fissassero i ricordi nei loro scritti, orientandoli e scegliendoli in modo da mettere in luce - a loro volta - il proprio particolare punto di vista: un conto è la prospettiva teologica di Matteo, un conto quella di Marco, un conto quella di Luca. Possiamo dire che i ricordi che risalgono a Gesù, furono tramandati obbedendo a una duplice finalità: alla memoria di Gesù, a cui restano sempre fedeli, e alla propria contemporaneità, a cui si rivolgono. Storia e fede, dunque, ricordo e teologia, i due aspetti sono indissolubilmente uniti.

Perciò nel Vangelo noi sentiamo la voce di Gesù, la voce della Tradizione (la predicazione orale degli Apostoli) che l'evangelista ha messo per iscritto, aggiornando a sua volta il messaggio e infine la voce della Chiesa che lo ha predicato.

Ma, per una lettura attenta dei Vangeli, bisogna tenere presente alcune regole:

- Per leggere un brano evangelico è indispensabile ricostruire il sottofondo veterotestamentario, esplicito e implicito, a cui esso fa riferimento. Tale ricostruzione serve per cogliere, **da una parte, la continuità di Gesù e, dall'altra, la sua insopprimibile novità. Questo è particolarmente importante per il Vangelo di Matteo.**

- Occorre inoltre - ed è la seconda regola - studiare il singolo brano alla luce di tutto il contesto evangelico e, dove è possibile, fare il confronto con i testi paralleli degli altri evangelisti. Il confronto è indispensabile per una lettura che voglia essere in grado di avvertire gli interessi particolari di un evangelista, le sue sottolineature, le sue preoccupazioni, il suo disegno teologico e il modo con cui svolge il discorso, la sua originalità nel predicare il mistero di Gesù.

- In terzo luogo, occorre collocare il brano nella vita di Gesù e nella vita della successiva comunità. Abbiamo detto, infatti, che le parole di Gesù vissero nella Chiesa, continuamente predicate, rilette e approfondite in base ai bisogni e ai problemi pastorali delle diverse comunità.

- Infine, occorre leggere il testo alla luce della nostra vita attuale, così da ripetere, a partire dai nostri problemi e delle nostre situazioni, quello che le comunità di allora hanno fatto a partire dai loro problemi e dalle loro situazioni.

· Caratteristiche dottrinali

Matteo è molto interessato alla dottrina di Gesù. I discorsi sono più numerosi e più ampi degli altri Vangeli. La stessa disposizione della materia sembra seguire un ordine didattico, che fa perno a cinque grandi discorsi: quello della montagna, quello missionario, il discorso in parabole, quello ecclesiale e quello escatologico. In questo il Vangelo di Matteo si diversifica molto da quello di Marco, il quale riferisce pochi discorsi e preferisce i fatti.

Ma nonostante questo innegabile interesse per la dottrina di Gesù, Matteo non vuole assolutamente ridurre il Vangelo a una dottrina. Egli è ben consapevole che il Vangelo è innanzitutto una persona e una storia. Ecco perché, dietro la struttura letteraria che fa perno sui cinque discorsi, è visibile la storia di Gesù, identica al racconto di Marco: dalla Galilea alla Giudea, dal battesimo nel Giordano alla passione/risurrezione. Matteo unisce sapientemente racconto e catechesi, storia e dottrina: la dottrina nasce dalla storia di Gesù, la illustra e la commenta.

Dire che la catechesi di Matteo spiega una storia, significa affermare che il suo Vangelo è in primo luogo cristologico. L'unico protagonista è Gesù, e il primo intento dell'evangelista è di mostrarci il significato salvifico della sua persona e della sua parola. Gesù è il Maestro, il nuovo Mosè superiore all'antico, il profeta portatore della parola di Dio ultima e definitiva. In tal modo il giudaismo è invitato a superarsi perché la parola ultima non è quella di Mosè, né la tradizione dei padri, ma la parola di Gesù.

Ma il Vangelo di Matteo è anche sensibile alla Chiesa e Matteo è l'unico evangelista che mette in bocca a Gesù la parola "ecclesia" (16,18 e 18,17). Ma soprattutto è ecclesiale perché i temi che tratta sono scelti in base alle esigenze della comunità.

Un primo importante problema è la continuità con l'Antico Testamento. Continuità che sembrava messa in questione dal rifiuto che il popolo giudaico ha opposto a Gesù. Matteo si preoccupa continuamente di mostrare che la storia di Gesù e della sua comunità è in armonia con le Scritture, ecco perché l'evangelista cita con frequenza l'Antico Testamento. Né mancano, infine, i problemi interni alla stessa comunità cristiana. Molte sono le situazioni che necessitano di chiarezza: come concepire la missione in mezzo ai pagani e come condurla? Come risolvere, alla luce delle esigenze di Gesù, alcuni casi della vita, quali il matrimonio, le ricchezze, l'autorità? Che posizione prendere di fronte alle divisioni che affiorano nella stessa comunità, di fronte ai peccati che continuano a riprodursi e agli scandali? Sono alcuni interrogativi molto concreti che Matteo non passa in alcun modo sotto silenzio. Anche per questo il suo Vangelo ci risulta particolarmente vivo e attuale.

Vangelo Matteo 22,1-14

¹ Gesù riprese a parlare loro con parabole e disse:
²"Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. ³Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. ⁴Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". ⁵Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; ⁶altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. ⁷Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. ⁸Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; ⁹andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". ¹⁰Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. ¹¹Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. ¹²Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. ¹³Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". ¹⁴Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti".

3° IL DISCORSO DELLE PARABOLE (13,1-52)

13,1-17 Parabola del seminatore
13,18-23 Gesù spiega la parabola del seminatore
13,24-35 Tre parabole: zizzania, granello di senape, lievito
13,36-43 Gesù spiega la parabola della zizzania
13,44-52 Altre parabole: tesoro, perla, rete da pesca

RIVELAZIONE DI GESÙ: RIFIUTO E FEDE (13,53-17,27)

13,53-58 Gli abitanti di Nazaret rifiutano Gesù (*Saltato*)
14,1-12 Martirio di Giovanni il Battista (*Saltato*)
14,13-21 Gesù moltiplica i pani e i pesci (*Saltato*)
14,22-33 Gesù cammina sulle acque
14,34-36 Gesù a Gennèsaret compie guarigioni (*Saltato*)
15,1-20 Nuova polemica con i farisei
15,21-28 La fede di una donna pagana.
15,29-39 Seconda moltiplicazione dei pani e dei pesci (*Saltato*)
16,1-4 I segni dei tempi (*Saltato*)
16,5-12 Guardarsi dall'insegnamento dei farisei e dei sadducei (*Saltato*)
16,13-20 Fede e missione di Pietro
16,21-23 Primo annuncio della morte e della risurrezione
16,24-28 Condizioni per seguire Gesù (*28 Saltato*)
17,1-13 La trasfigurazione di Gesù (*Saltato*)
17,14-21 Gesù guarisce un epilettico (*Saltato*)
17,22-23 Secondo annuncio della morte e della risurrezione (*Saltato*)
17,24-27 La tassa per il tempio (*Saltato*)

4° IL DISCORSO SULLA COMUNITÀ DEI DISCEPOLI (18,1-35)

18,1-11 Chi è più grande nel Regno? (*Saltato*)
18,12-14 Parabola della pecora smarrita (*Saltato*)
18,15-18 Correzione fraterna
18,19-20 Preghiera comunitaria
18,21-35 Parabola del servo spietato

DALLA GALILEA ALLA GIUDEA (19,1-20,34)

19,1-12 Matrimonio e verginità (*Saltato*)
19,13-15 Gesù e i bambini (*Saltato*)
19,16-30 Gesù, il giovane ricco e i discepoli
20,1-16 Parabola dei lavoratori a giornata
20,17-19 Terzo annuncio della morte e della risurrezione (*Saltato*)
20,20-28 Il Figlio dell'uomo, venuto per servire (*Saltato*)
20,29-34 I due ciechi di Gerico (*Saltato*)

GESÙ A GERUSALEMME (21,1-23,39)

21,1-11 Entusiasmo della folla (*Saltato*)
21,12-17 Gesù scaccia i venditori dal Tempio (*Saltato*)
21,18-22 Condanna di un albero sterile (*Saltato*)
21,23-27 L'autorità di Gesù contestata (*Saltato*)
21,28-32 Parabola dei due figli
21,33-46 Parabola dei contadini omicidi (*44-46 Saltato*)
22,1-14 Parabola del banchetto di nozze
22,15-22 Le tasse all'imperatore di Roma
22,23-33 I sadducei e la risurrezione
22,34-40 Il grande comandamento
22,41-46 Gesù, Figlio di Davide e Signore

Isaia 5,1-7

⁶Preparerà il Signore degli eserciti
per tutti i popoli, su questo monte,
un banchetto di grasse vivande,
un banchetto di vini eccellenti,
di cibi succulenti, di vini raffinati.

⁷Egli strapperà su questo monte
il velo che copriva la faccia di tutti i popoli
e la coltre distesa su tutte le nazioni.

⁸Eliminerà la morte per sempre.
Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto,
l'ignominia del suo popolo
farà scomparire da tutta la terra,
poiché il Signore ha parlato.

⁹E si dirà in quel giorno: "Ecco il nostro Dio;
in lui abbiamo sperato perché ci salvasse.
Questi è il Signore in cui abbiamo sperato;
rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza,

¹⁰poiché la mano del Signore si poserà su questo monte".

GENERE LETTERARIO

ISAIA:

SCHEMA

I Libro di Isaia è un testo contenuto nella Bibbia ebraica (Tanakh) e cristiana. È scritto in ebraico e, secondo l'ipotesi maggiormente condivisa dagli studiosi, la redazione definitiva del libro è avvenuta in Giudea nel V secolo a.C. ad opera di un autore ignoto, sulla base di oracoli e testi precedenti di diversa origine: tema comune che ha catalizzato la raccolta unitaria è quello della salvezza

Primo Isaia

- Capitoli 1-6: oracoli isaiani di alto tenore letterario e teologico
- Capitoli 7-12: il cosiddetto «libro dell'Emmanuele»
- Capitoli 13-23: oracoli contro le nazioni, isaiani. Si predice la caduta di Babilonia ad opera dei Medi e la sua completa desolazione, avvenuta nel II secolo d.C.
- Capitoli 24-27: è la cosiddetta «apocalisse maggiore» di Isaia, certo opera post-esilica (V secolo a.C.?)
- Capitoli 28-33: oracoli sparsi prevalentemente isaiani
- Capitoli 34-35: la cosiddetta «apocalisse minore» di Isaia, opera post-esilica
- Capitoli 36-39: la libera riproduzione degli eventi narrati in 2 Re 18-20

Secondo Isaia

- Capitoli 40-55: profeta anonimo del ritorno degli ebrei dall'esilio babilonese (fine VI secolo a.C.)

Terzo Isaia

- Capitoli 56-66: oracoli vari uniti altri generi letterari, databili in epoca post-esilica

GENERE STORICO

ISAIA:

Proto-Isaia (capp. 1-39): ca. 740-700 a.C.

durante il ministero del profeta Isaia, in particolare nel contesto della guerra siro-efraimitica, esortazioni alla fiducia in Dio, trascendente e fedele;

Deutero-Isaia (capp. 40-55): 550-539 a.C.,

durante l'Esilio di Babilonia, esortazione al popolo oppresso, il "Servo di YHWH";

Trito-Isaia (capp. 56-66): 537-520 a.C.

dopo il ritorno dall'esilio, oracoli contro l'idolatria, speranza nella conversione delle nazioni pagane.

Tra tutti i profeti Isaia è, probabilmente, quello che ha lasciato meno informazioni circa la sua vita. Isaia nacque intorno al 765 a.C.. Nel 740 a.C., anno della morte del re Ozia, ebbe nel Tempio di Gerusalemme una visione in cui il Signore lo inviava ad annunciare la rovina di Israele.

Visse in un periodo di forti tensioni sociali e politiche durante le quali Israele era sotto la costante minaccia di un'invasione assira.

Egli tentò di impedire ogni alleanza militare con altri paesi indicando come unica strada la fiducia in Dio.

Oltre al profeta e all'uomo politico, Isaia è anche un poeta. Il suo libro è infatti uno dei più poetici ed intensi dell'Antico Testamento. È interessante notare che il significato ebraico del nome di Isaia è lo stesso di quello del nome Gesù.

Le espressioni linguistiche e le immagini usate da Isaia sono spesso di notevole bellezza e potenza, e rivelano sensibilità poetica, unita ad una piena padronanza della scrittura come mezzo di comunicazione. In Italia, molti lo definiscono *il Dante dell'antico testamento*.

DESTINATARI

Il profeta esprime la condanna per i nemici di Israele, la consolazione per il popolo eletto, la speranza del futuro riscatto dopo la caduta, il rimprovero per le infedeltà di Israele all'alleanza. Il mezzo espressivo tipicamente usato da Isaia è l'oracolo, introdotto o accompagnato da espressioni ricorrenti come *oracolo di Jhwh*, *Signore del mondo*, oppure *Guai!* o ancora *così dice Jhwh*. Il bersaglio dell'oracolo è vario: Gerusalemme, come simbolo del popolo eletto, talora biasimata per la sua condotta, talaltra consolata con un messaggio di speranza; le nazioni vicine, condannate per le loro pratiche religiose abominevoli per gli ebrei, oppure per l'aggressività nei confronti di Israele; le autorità di Giuda, biasimate duramente per aver condotto il popolo lontano dall'alleanza.

TEOLOGIA

È un Libro dei Profeti. Il Profeta non va inteso nel senso di *colui che parla prima che qualcosa avvenga*, bensì nel senso di *colui che parla per conto di un altro*. Ciò che caratterizza il profeta è dunque: il profeta trasmette all'umanità ciò che non sarebbe possibile ascoltare direttamente.

Gli autori del Nuovo Testamento vedono negli scritti attribuiti a Isaia la prefigurazione degli eventi caratterizzanti la vita di Gesù di Nazareth narrati nei Vangeli.

In particolare sono due le parti del libro di Isaia che sono state interpretate come profezie messianiche: il *Libro dell'Emmanuele* e il *Libro della Consolazione*.

Viene descritta la condizione di armonia tra uomo e creato come caratteristica del regno di giustizia instaurato dall'Emmanuele, interpretata come la condizione di restaurazione del peccato originale operata con la Redenzione.

La figura del Servo di Javhè, considerato dalla tradizione cristiana una prefigurazione di Gesù sofferente e vittorioso, morto per salvare l'umanità:

Filippesi 4,12-14.19-20

¹²So vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza.

¹³Tutto posso in colui che mi dà la forza.

¹⁴Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni.

¹⁵Lo sapete anche voi, Filippesi, che all'inizio della predicazione del Vangelo, quando partii dalla Macedonia, nessuna Chiesa mi aprì un conto di dare e avere, se non voi soli; ¹⁶e anche a Tessalònica mi avete inviato per due volte il necessario. ¹⁷Non è però il vostro dono che io cerco, ma il frutto che va in abbondanza sul vostro conto. ¹⁸Ho il necessario e anche il superfluo; sono ricolmo dei vostri doni ricevuti da Epafrodito, che sono un piacevole profumo, un sacrificio gradito, che piace a Dio.

¹⁹Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù.

²⁰Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

SALUTO, RINGRAZIAMENTO E PREGHIERA (1,1-11)

1,1-2 Saluto (*Saltato*)

1,3-11 Ringraziamento e preghiera (*Saltato*)

NOTIZIE PERSONALI E INVITO ALLA CONCORDIA (1,12-2,30)

1,12-20 Paolo in prigione (*Saltato 12-19*)

1,21-26 Desiderio e speranza

1,27-30 Forti nella fede (*Saltato 28-30*)

2,1-11 Umiltà e grandezza di Cristo

2,12-18 Tenendo salda la Parola di vita (*Saltato*)

2,19-30 Missione di Timoteo ed Epafrodito (*Saltato*)

L'ESEMPIO DI PAOLO (3,1-4,20)

1-11 Guadagni e perdite di Paolo (*Saltato*)

3,12-16 Verso il traguardo (*Saltato*)

3,17-21 Modello da imitare (*Saltato*)

4,1-9 Esortazioni (1-5 *Saltato*)

4,10-20 Ringraziamento per l'aiuto ricevuto (1-9 *saltato*)

SALUTI E AUGURIO (4,21-23)

GENERE LETTERARIO

FILIPPESI:

Lettere della Prigione

SCHEMA

Saluto, ringraziamento e preghiera: 1,1-11
Notizie personali e invito alla Concordia 1,12-2,30
L'esempio di Paolo 3,1-4,20
Saluti e Augurio 4,21-23

GENERE STORICO

LETTERA AI FILIPPESI:

- Macedonia antica comunità
Siamo intorno agli anni 50 dc
- La Comunità sembra sia nata da un
Segno celeste: negli Atti degli Ap.
E descritto che Paolo sogna un Macedone
Che lo invita a Filippi ad aiutarlo

DESTINATARI

I Filippesi a cui Paolo rivolge parole di grande affetto e stima

TEOLOGIA

Della Gioia che nasce dalla Prigionia di Paolo: la Gioia che nasce dalla Consapevolezza che nulla potrà mai separarci da Cristo.

Salmo 23 (22)

¹ *Salmo. Di Davide.*

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

² Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

³ Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

⁴ Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

⁵ Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

⁶ Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

SALMO 23 (22)

IL SIGNORE È IL MIO PASTORE

23 Alla guida e alla protezione di Dio pastore, l'orante affida il cammino della propria esistenza. Come ospite, Dio accoglie il suo fedele nel tempio e gli riserva il trattamento caratteristico dell'ospitalità orientale.

23,3 Rinfranca la mia anima: mi dà sollievo e mi fa rivivere.